

OAR

Programma del Convegno

## planiMetrica next

### DELL'INCOMPIUTO

1 luglio 2024

14.30-19.00

Casa dell'Architettura, Piazza Manfredo Fanti, 47 Roma

Nel solco dell'evento dello scorso anno, si intende aprire un dibattito, fornendo spunti di riflessione in merito al tema dell'INCOMPIUTO in architettura, in letteratura, in musica e nell'arte in genere.

Spesso l'incompiuto, soprattutto in architettura, viene interpretato come diffuso malcostume politico ed economico tutto italiano, come volgare compromissione del patrimonio naturalistico e paesaggistico, come mero spreco di risorse, ma è da considerare sempre così?

Scrivendo lo storico dell'architettura Marco Biraghi nel 2018 nel volume "Incompiuto – La nascita di uno stile" di Alterazioni Video: *"al contrario di quanto accade di solito in pittura, in scultura, letteratura o musica, dove l'opera lasciata interrotta non può ragionevolmente essere completata da altri, nell'architettura il lavoro incompiuto può trovare il proprio compimento per mano di autori diversi. Si pensi alla cupola della Basilica di San Pietro di Michelangelo, portata a termine da Giacomo Della Porta e Domenico Fontana, ma anche alla Sagrada Familia di Antoni Gaudí. [...] Ciò accade nei casi in cui l'opera sia ritenuta utile o comunque meritevole sotto altri punti di vista. Nei restanti casi l'incompiuto rimane semplicemente incompiuto sempre per decisione di altri e mai dell'autore. Vanno riconosciute le potenzialità latenti dell'opera architettonica incompiuta, una condizione di feconda <<apertura>> dalla quale generare ulteriori sviluppi."*

L'incompiutezza può essere dovuta, esplicita Biraghi *"a circostanze involontarie, riconducibili alla morte o ad altri impedimenti esterni, ciò che la rende tecnicamente un'impossibilità di portare a termine un'opera. A*

*questa specie d'incompletezza appartengono – nei casi migliori – capolavori come la Pietà Rondanini di Michelangelo, Il Castello di Franz Kafka, l'Ottava Sinfonia di Franz Schubert o la Decima di Gustav Mahler [...] “In questi casi l'incompletezza esprime da un lato il raggiungimento di un limite (quello stesso che appartiene costitutivamente a tutti i viventi) [...] dall'altro vi è qualcosa di speciale. Si tratta di opere che nella propria incompletezza dimostrano non già l'esistenza di un semplice limite e tantomeno il sussistere in loro di qualche imperfezione, bensì la propria necessaria <<infinitezza>>: laddove il non finito rappresenta alla lettera quel che oltrepassa il meramente concluso.”*

Quello che succede con le altre forme di cultura è che un quadro, una statua, un testo poetico o letterario, una sinfonia conservano la loro potenza e vengono riconosciute ed apprezzate anche se incomplete. Così non è per le architetture incomplete che vengono considerate un fallimento, uno spreco, uno scarto, spesso un obbrobrio, a prescindere dalla qualità che l'idea progettuale aveva in origine.

Ragioniamo, allora, insieme ad artisti, musicisti e letterati sul valore dell'incompiuto cercando il modo di trasmettere l'idea che le architetture “*tralasciate*” possono essere una risorsa per il futuro.

**Coordinatore Scientifico: Valentina Di Stefano**, Commissione PLANS di OAR, Comitato CRCF

**Tutor: Nives Barranca**, Formazione OAR

### **14.30 Registrazione check-in partecipanti**

### **14.50 Saluti istituzionali**

**Alessandro Panci**, Presidente OAR

## **15.00 - Presentazione e introduzione del convegno**

**Valentina Di Stefano, Commissione PLANS – Comitato CRCF**

Partendo dal “Manifesto dell'Incompiuto” redatto nel 2018 dal Collettivo Artistico *Alterazioni Video* e dal Collettivo *Fosbury Architecture* che, provocatoriamente, al 1° punto riporta: <<**Incompiuto è il più importante stile architettonico in Italia dal secondo dopoguerra ad oggi**>>, vi è la necessità di cercare una rivoluzione che possa portare da negativa a positiva la percezione delle opere incomplete, perché non vengano più considerate una sconfitta bensì una risorsa della quale riappropriarci. Come sosteneva sulla stessa pubblicazione il filosofo Paul Virilio “Lontani da un inferno delle rovine, quali quelle di Auschwitz o di Hiroshima, non si tratterebbe di una sorta di purgatorio dell'architettura in attesa del paradiso? ... Perché no? Dopo tutto lo schizzo pittorico nei musei o l'abbozzo musicale del concerto o delle sinfonie incomplete hanno da tempo diritto di cittadinanza”.

## **15.05 - Alterazioni Video: Incompiuto siciliano – la nascita di uno stile**

### **Andrea Masu del Collettivo Alterazioni Video**

Il Collettivo, prendendo spunto dall'incompiuto Parco Archeologico di Giarre, ha indagato il fenomeno delle opere pubbliche incompiute in Sicilia e in Italia attraverso una prospettiva estetica, rintracciando e ricostruendo gli elementi di uno stile unitario: lo stile dell'Incompiuto come vero e proprio stile architettonico.

## **15.30 – L'incompiuto storicizzato in architettura**

**Roberta Maria Dal Mas**, Sapienza Università degli Studi di Roma – Componente del CRCF di OAR

La costruzione della cattedrale di Siena si interrompe nel 1348 quando la peste nera investe l'Europa e del prospettato ampliamento della navata rimangono oggi diversi muri, tra cui tra cui il famoso 'facciatone'. Questo noto esempio, tra i tanti, esemplifica il concetto di 'incompiuto' nell'architettura storica. Al di là dell'importanza che queste testimonianze del passato rivestono nel contesto urbano e paesaggistico in cui sono inserite, l'opera architettonica 'incompiuta', anche dopo drammatici eventi, apre alle tematiche della reintegrazione della 'lacuna' in architettura e dell'innesto del 'nuovo' sull'antico (di qualsiasi epoca) che caratterizza la progettualità del restauro. La casistica è molto ricca e ci si sofferma su alcuni casi considerati tra i più esemplificativi, come il completamento dell'Ospedale Maggiore di Milano (1951), le 'aggiunte' al convento di San'Agostino a Genova (1977-84), l'intervento nella Manica Lunga del castello di Rivoli (1979-84), la 'ricostruzione' del Tempio di Apollo a Veio (1992), la sistemazione del duomo di Pozzuoli-Tempio di Augusto (2003-04). L'obiettivo è quello di prospettare ambiti teorico-critici e operativi per una corretta operazione conservativa, per riappropriarsi di tante architetture 'mancate'.

## **15.55 – Il riscatto degli edifici non-finiti: la Rahid Karami di Oscar Niemeyer**

**Massimiliano Mastracci**, Specializzato in Beni Architettonici e del Paesaggio, Facoltà di Architettura La Sapienza Roma; Dottorando Rischio, sviluppo ambientale, territoriale ed edilizio Politecnico di Bari

L'intera area della fiera Rashid Karami International Fair di Tripoli, in Libano, si può definire un rudere contemporaneo. Un rudere che cerca di vivere la propria vita nell'epoca del rinvio dell'utopia. Dal 2006, la fiera è entrata a fare parte della lista Unesco che comprende i siti più a rischio del pianeta, in risposta a un progetto del governo di demolire la fiera per realizzare sull'area un parco a tema.

## **16.20 – Roma incompiuta**

**Alfonso Giancotti**, docente di Progettazione Architettonica presso la facoltà di Architettura della Sapienza di Roma, Dipartimento di Architettura e Progetto, redattore di *Controspazio* e di *Hortus*, fondatore del gruppo NOOS

Un viaggio nella Roma contemporanea e invisibile attraverso i progetti incompiuti dei maestri del moderno all'interno della città storica di Roma.

Come il viaggio che Marco Polo propone a Kublai Khan ne "Le Città invisibili" di Italo Calvino l'obiettivo della lezione è quello di sollecitare l'immaginario perché questa città ha bisogno di tornare ad essere immaginata da tutti noi. Un viaggio che non ha una conclusione o forse non ne ha solo una perché l'immaginario di ciascuno di noi è diverso da quello dell'altro, è "come un poliedro, ha conclusioni un po' dappertutto scritte lungo i suoi spigoli" come scrive Italo Calvino. Per pensare a Roma come la città invisibile di Tecla, che ha

bisogno di essere in continua e infaticabile trasformazione proprio perché la sua distruzione non cominci mai.

### **16.55 – L’opera d’arte incompiuta elimina ogni limite e può, in tal senso, considerarsi infinita**

**Chiara Sestili**, storica dell’arte, fotografa

L’incompiuto nell’arte figurativa trova riconoscimento già nel XVII secolo con gli schiavi di Michelangelo approdando alle superfici volutamente scabrose di Auguste Rodin; dal XIX secolo fino all’intelligenza artificiale il confronto tra diverse teorie e prassi di inizio e fine, apertura e chiusura dell’opera d’arte è sempre aperto.

### **17.20 – Dell’incompiuto in letteratura: non-finito, frammento, opera aperta, anelito all’infinito**

**Anna Maria Curci** – scrittrice e poetessa - docente germanista

L’incompiuto ha assunto diverse forme in letteratura: l’abbozzo, il frammento, il finale aperto pongono interrogativi sull’intenzionalità dell’opera incompiuta. Analisi del fenomeno partendo da testi del primo Romanticismo tedesco (opere di Novalis e Friedrich Schlegel), del Verismo italiano (Giovanni Verga), del Novecento europeo (poesie dal lascito di Georg Trakl, *Il disperso* di Franz Kafka, *Venezia salva* di Simone Weil, *Due monumenti* di Anna Seghers, *Il caso Franza* di Ingeborg Bachmann)

### **17.55 – Melodie incompiute**

**Leonardo Zaccone** – musicologo, umanista digitale, co-fondatore di Chirale Srl, poeta, performer, Conservatorio di Santa Cecilia

Al contrario di un’opera d’arte visuale o scultorea che è compiuta direttamente dall’autore e permane poi nello spazio, l’opera musicale necessita dell’interprete per potersi compiere nel tempo in cui è eseguita. Alla partitura, come ad un progetto, segue una necessaria esecuzione che è quindi la compiutezza di quell’opera. In questo senso l’opera musicale non è mai compiuta dall’autore ma sempre ineluttabilmente incompiuta. Con questo spirito, da Cage in poi, si sviluppa l’opera aleatoria, l’opera aperta fino a tutte le declinazioni del rapporto tra autore, opera musicale e interprete che i mezzi tecnologici stanno creando dagli anni ’50 fino ai giorni nostri.

### **18.20 - A duel of pieces - (ri)comporre l’incompiuto nella traduzione poetica**

**Sacha Piersanti** – poeta, scrittore e performer, dottorando in Italianistica presso l’Università di Siena

**Augusto Cerruti** – attore bilingue formato alla Neighborhood Playhouse School of the Theatre di New York, traduttore letterario

*A pezzi ci son nato,  
e se non nasci uno  
puoi solo fare finta:  
continuare a dare fiato  
(S. Piersanti, Eve, 2024)*

Mai davvero scelta metodica ma sempre essenza della scrittura poetica, nonché della condizione dell’umano sin dalla sua comparsa nel mondo, l’*incompiuto* viene qui affrontato da una prospettiva

insieme diretta e laterale, a partire da un concreto lavoro di traduzione poetica, dall'italiano all'inglese: il libro-reading *Eve* (2024). L'intervento, strutturato in una prima parte presentativa e una seconda performativa, vuole illustrare come nel trapasso interlinguistico e nello scambio translinguistico risiedano al tempo stesso la possibilità di risolvere l'incompiuto e l'opportunità di favorirlo, secondo un'ottica critico-creativa che più che al riparo e al rimedio mira all'urto e alla presa di coscienza.

#### **18.50 Dibattito e conclusioni**

#### **19.00 RegISTRAZIONI check-out partecipanti**